

PREZZI DELLE CASE

Nel 2020 aumento medio del 2,3%

Per la prima volta dopo 7 anni di ribassi i prezzi delle case in vendita in Italia sono aumentati del 2,3% negli ultimi 12 mesi secondo l'indice di Idealista. Nell'ultimo trimestre l'aumento è stato dello 0,6% e «le prospettive 2021 sono improntate a un cauto ottimismo». Il trend positivo delle quotazioni immobiliari investe la metà delle regioni italiane con il primato in Lombardia (+9,2%) seguita da Emilia-Romagna (+3%), Lazio (+2,2%).



INTESA SANPAOLO-CONFCOMMERCIO

Nuovi aiuti per altri 3 miliardi

Nuovi aiuti fino a 3 miliardi di euro per le imprese associate a Confcommercio. E' quanto annunciano Intesa Sanpaolo e Confcommercio-Imprese per l'Italia, che hanno siglato un nuovo accordo per ampliare il supporto di 2 miliardi già messo in campo a marzo. Si tratta di finanziamenti finalizzati ad anticipare i crediti di imposta che matureranno sugli affitti o per esigenze di liquidità a fronte della riduzione di fatturato.

L'intervista MASSIMO AMBANELLI

«Its Tech&Food, un modello didattico che fa la differenza»

SARA COLONNA

«Senza rivoluzionare la profonda cultura alimentare e il sistema che abbiamo in Italia, dobbiamo essere consapevoli che sono in atto cambiamenti fortissimi e veloci e noi dobbiamo essere bravi ad esserne parte. Riuscire ad avere tecnici specializzati formati alla propensione al cambiamento è importante per restare al passo con l'industria alimentare del futuro». Così Massimo Ambanelli, presidente della Fondazione Its Tech&Food, l'accademia che sforna i super tecnici per la filiera agroalimentare con sede a Parma e Reggio Emilia. Forte di un fatturato che nel 2019 si attesta intorno ai 140 miliardi di euro, l'industria alimentare italiana è la seconda del Paese dopo quella metalmeccanica e prima per numero di imprese (56.750). Aziende che sono per il 98% micro o piccole e faticano a trovare tecnici specializzati nei processi di produzione. Secondo i dati recentemente diffusi da Eurostat e Miur, solo il 58% dei laureati italiani trova lavoro entro tre anni dal titolo. Ma l'80% di chi frequenta Its ci riesce entro un anno.

Quale è il segreto di questo successo?

Il segreto della nostra scuola di alta tecnologia è avere proposto un nuovo modello didattico: alla lezione di approfondimento teorico tipicamente italiana viene affiancato lo studio dei casi aziendali, come in America. E poi inseriamo il tutto in un sistema fortemente integrato sul modello delle Hochschule tedesche. In questo modo il dialogo con le imprese è costante. La mia esperienza all'estero mi ha insegnato che la teoria da sola non sta in piedi, tutto quello che viene insegnato viene finalizzato al lato pratico. Oltre il 70% dei docenti proviene dal mondo del lavoro e gli studenti vengono subito messi a contatto con un tecnico che lavora già in azienda. Parma rappresenta un punto i riferimento nel mondo del Food: un territorio in grado di coniugare una solida tradizione con importanti investimenti nelle tecnologie più avanzate».



ITS TECH&FOOD Il presidente Massimo Ambanelli.

Servono tecnici mentalmente predisposti al cambiamento continuo in atto

Dal vostro osservatorio privilegiato quali sono le tendenze in essere?

Guai a chi tocca la tradizione ma bisogna legarla alle trasformazioni in atto. Dobbiamo usare la tradizione per fare leva su di essa in modo da concepire i prodotti del futuro. È una necessità strategica quella di concentrarsi su filiere sostenibili ed efficienti che concepiscano i cibi del futuro, e non sto parlando di alimenti artefatti, ma di prodotti che garantiscano qualità nel rispetto dell'ambiente. E questo obbliga ad un certo tipo di cultura che si aggancia all'innovazione. Di conseguenza abbiamo bisogno di tecnici che devono operare su macchinari nuovi e che siano mentalmente predisposti al fatto che i prodotti sono in profonda trasformazione. Occorre muoversi molto velocemente solo per restare al passo.

Sostenibilità, pandemia: grandi temi, grandi sfide

La soluzione è continuare a produrre valore aggiunto per il nostro territorio e al contempo fare rete: siamo parte di altre realtà di respiro nazionale quali la «Rete AgrITS» e l'«Associazione Its Italy» unite per realizzare azioni di promozione e sviluppo del sistema Paese. Ai nostri ragazzi insegnano che lo spirito di collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bper Rinnovabili: a Modena il maxi parco fotovoltaico

L'impianto ridurrà di 321 tonnellate le emissioni di anidride carbonica

E' stato inaugurato a Modena al centro servizi di Bper Banca, un parco fotovoltaico che con 2.312 pannelli e 855 kW di potenza - pari a due terzi del consumo giornaliero del centro servizi - punta a triplicare la capacità dell'istituto di produrre energia rinnovabile.

L'impianto, un pergolato modulare sotto il quale i dipendenti della Banca potranno parcheggiare le proprie auto (690 posti complessivi, di cui 302 coperti) produrrà, in base alle stime di progetto, oltre un milione di chilowattora l'anno, con una riduzione annua delle emissioni pari a 321 tonnellate di anidride carbonica. Il progetto fa parte del piano energetico dell'istituto, il cui obiettivo è una riduzione dei consumi energetici del 10% nell'arco del triennio 2019-2021. Il nuovo impianto è al secondo posto per potenza installata in provincia di Modena. Quanto a dimensioni del pergolato fotovoltaico, è primo in provincia e terzo a livello regionale.

«La realizzazione di questo progetto ci inorgoglisce e dimostra ancora una volta, in modo concreto, come perseguire interessi di sostenibilità con un'ottica di medio-lungo termine sia non solo ragionevole, ma anche utile dal punto di vista economico - tiene a sottolineare l'amministratore delegato di Bper, Alessandro Vandelli -. La tutela dell'ambiente e la lotta al climate change comportano nuovi rischi ma anche nuove opportunità per costruire valore condiviso. Bper vuole essere sempre più un partner per i propri stakeholder. Ciò significa riaffermare la vicinanza ai territori attraverso prodotti e servizi che permettano da un lato una maggiore sostenibilità e inclusione sociale, e dall'altro un aiuto concreto alle aziende e alle famiglie perché affrontino e gestiscano la transizione energetica cogliendo ogni opportunità di innovazione».

EDITORIALE

SEGUE DALLA PRIMA

Finanza colpevole di «crimini contro l'umanità?»

(...) Esistono anche forme di oppressione e distruzione di massa che sono più «intangibili» nelle loro manifestazioni ma la dolosità evidente di queste forme di oppressione nasconde la mano e la responsabilità di chi le commette; nella finanza queste mani sono nascoste da schermi di infiniti società fantasma collocate in paradisi fiscali spesso inagibili; la finanza dietro questi schermi diventa una forma di arma non convenzionale da guerra con effetti destabilizzanti su paesi e collettività che finiscono per generare povertà e disuguaglianze inaccettabili.

Forse è giunta l'ora di domandarsi se questa finanza e chi la manovra possano essere considerati un «crimine contro l'umanità» e portati ad un ipotetico tribunale di «Norimberga 2»: proviamo a chiarire il senso, il percorso storico e l'evidenza dell'accusa cominciando a chiarire le definizione dei crimini contro l'umanità e se possa riguardare la finanza: «La locuzione crimini contro l'umanità definisce le azioni criminali che riguardano violenze ed abusi contro popoli o parte di popoli, o che comunque siano percepite, per la loro capacità di suscitare generale riprovazione, come perpetrate in danno dell'intera umanità. I crimini contro l'umanità sono in genere distinti dai crimini di guerra».

Il percorso storico che porta la finanza al ruolo di fattore intangibile potenzialmente criminale può essere indicato in tre momenti precisi:

- Il primo momento determinante è il 15 agosto 1971, quando Nixon dichiara la fine del «gold exchange standard», in quella precisa data tutto il mondo occidentale cambia come emerge dai grafici. Con la fine della convertibilità del dollaro in oro vengono creati due mondi opposti, quello infinito e non misurabile della carta moneta, stampabile all'infinito, e quello reale, finito e misurabile in cui viviamo. I due mondi sono incompatibili ma gli interessi dominanti hanno imposto una dolosa e falsa verità, noi lo scopriremo con il petrodollaro, con un'inflazione devastante e con le domeniche in bicicletta;
- La caduta del muro di Berlino il 9 novembre 1989, leva di mezzo l'ostacolo Russo e nel decennio successivo la finanza prepara il suo «red carpet» in un continuum di assalti alla sovranità dei paesi ai confini dell'impero: Cile, Messico (tequila-bond), Argentina (tango-bond), Brasile (samba-bond), Filippine, in Thailandia, Malesia, Corea del Sud... Il tutto sotto silenzio. Il decennio sigla la collusione tra Accademia, Finanza e Politica con premi Nobel finti e strumentali che ammantano la finanza di verità incontrovertibile ma falsa, con un doloso, colpevole e suddito silenzio di tutti;
- Il 12 novembre 1999 Alan Greenspan uccide definitivamente quello che era rimasto: la regolamentazione monetaria, Glass-Steagall-Act, fatta nel 1933 dall'italiano Ferdinand Pecora per bloccare la speculazione che aveva creato la Grande depressione. Contemporaneamente Greenspan deregolamenta totalmente i derivati che stravolgono il mercato finanziario. La finanza finta, staccata dal modo reale, santificata da conniventi Nobel e deregolamentata diventa un'arma da distruzione di massa che colpirà dolosamente tutti i paesi occidentali che subiscono in silenzio. Greenspan ha gravissime responsabilità ma rimane sotto tutela.

Poi tutto avviene sotto i nostri occhi, drammaticamente a nostro danno ma manipolato dai media come la crisi dei sub-prime del 2008 che devasta il mondo, eppure le cinque banche d'affari colpevoli vengono salvate perché «too big too fail», anche se non è vero ma in questo modo si cancellano tutte le leggi antimonopolio e si apre la strada alla più grande bolla della storia. L'attacco all'euro viene pianificato nel febbraio del 2010, come riportato dal Wall Street Journal e da Repubblica: l'attacco parte in aprile con la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda ed in agosto segue la Spagna; nel 2011 l'attacco doloso tocca a noi in settembre con uno spread, parola sconosciuta, che s'impenna di colpo per crollare in modo illogico dopo: i grafici mostrano chiaramente l'evidenza del dolo ma ancora il silenzio diventa la parola d'ordine. Poi tutte le volte che gli andamenti del Paese, ci fermiamo al nostro, possono creare problemi si va di spread e di rating che sono privi di significato scientifico (la tripla AAA agli Usa prossimi al collasso dovrebbero fare riflettere sulla manipolazione), ma i media asserviti sembrano ignorare tutto. La finanza oscura l'economia reale che ne diventa l'ancella cioè tutto il contrario di quello che dovrebbe essere .

La finanza è colpevole di «crimini contro l'umanità»? I fatti sembrerebbero confermarlo, forse non potremo fare nulla ma almeno possiamo prenderne coscienza ed evitare di farci prendere in giro.

FABRIZIO PEZZANI

© RIPRODUZIONE RISERVATA